

Omnia

Comitati: "No a monopolio sui rifiuti"

Il Coordinamento No Inceneritore Rifiuti Zero Torino, alla costituzione di una società unica dei rifiuti: «Fondere in una tutti i consorzi e aziende dei rifiuti significa creare un monopolio dannoso per i cittadini, soprattutto perché sarebbe l'ennesimo monopolio privato creato dai nostri amministratori per favorire i soliti noti. Un altro motivo che ci preoccupa è che lo smaltimento e la raccolta dei rifiuti verranno gestiti dalla medesima società facente capo a Iren».



AZIENDA AGRICOLA
Claudio Fedelca

Via della grande produzione ortofrutticola, nel parco rurale di
PINEROLO - VIA RISSAGLIORDO, 143
101 335 0344247

Sabato: mercato dei produttori in Piazza Roma, Pinerolo

ssimo luglio oietto suberi

Il presidente Prinzio: «In atto tentativo di affossare l'impianto gioiello dell'umido»

«Attaccano l'Accea perché è scomoda al sistema»

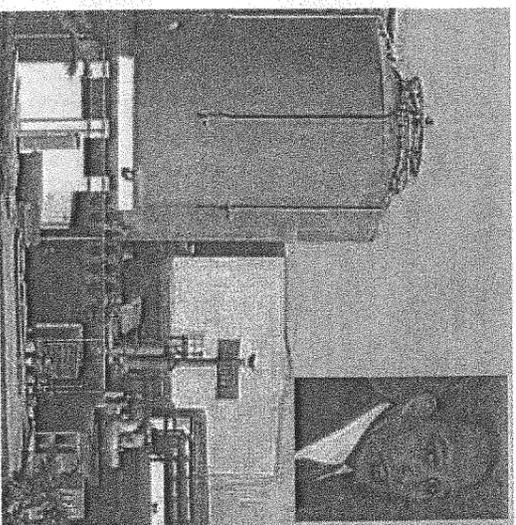
Il motivo? «Abbiamo messo in discussione tariffe inceneritore e progetto società unica»

ità di un drastico taglio suberi sarebbero 100, di gli oltre 300 dipendenti al Gruppo. Ancora saranno gli esuberanti di Roletto, dove lavorano oltre 100 addetti e dove intanto la produzione è già stata drasticamente ridotta (anche per un fatto stagionale), e molti dipendenti messi in ferie. Chi resterà sarà comunque costretto ad un lungo spostamento da Pinerolo a Chieri. I collegamenti pubblici tra le due località sono praticamente inesistenti: la realizzazione di appositi bus, si spera, farà parte della trattativa.

Presto dunque partirà il classico iter che accompagna queste vicende: attivazione della cassa integrazione, quindi il via alla mobilità. Occorrerà capire se ci saranno incentivi alle dimissioni. A.M.

«Siamo preoccupati per quanto sta accadendo. L'Accea negli anni passati, con risorse sue e del territorio, si è impegnata a realizzare un impianto di lavorazione dell'umido al servizio della provincia di Torino quando gli altri impianti non funzionavano e producevano solo perdite, ma adesso assistiamo alla messa in atto di strategie che mettono in discussione il nostro ruolo». A parlare così è il presidente dell'Accea Pinerolese Roberto Prinzio. Cosa è successo?

«Nel giorno scorsi è stata indetta la gara di appalto per la gestione di una nascente azienda che dovrebbe occuparsi della raccolta, smaltimento e trattamento dei rifiuti dei bacini Cavar (Nichelino, Belnasco, Moncalieri) e Cidiu (Collegno, Val Sangone, Rivoli, Pianezza, Grugliasco). Azienda che, secondo le strategie dell'Ator, dovrebbe costituire il nocciolo della



L'impianto di lavorazione per l'umido dell'Accea Spa presso Pinerolo. Nel riquadro il presidente del Consorzio di amministrazione dell'azienda Roberto Prinzio.

«L'amministratore delegato dell'Accea Francesco Carciofio, a questo proposito, in Comune a Pinerolo, ha sostenuto che ai prezzi praticati dalla Iren per lo smaltimento pres-

ricadrebbero sulle tariffe. E così? «Questo è un terreno molto sdrucioloso. Siamo cercando un accordo, ma è così soprattutto perché il nostro rifiuto è selezionato ma, anche se non lo fosse, altrove ci costa molto meno». Ma è vero che a causa di questo disaccordo state subendo delle ritorsioni per quanto riguarda i flussi sulla lavorazione dell'umido? «È successo che improvvisamente Amiat, in cui ha un grosso ruolo Iren, la stessa che possiede quote dell'inceneritore, ha iniziato a ridurre, senza un motivo, le consegne dell'umido da lavorare. Fare uno più uno è automatico».

E poi c'è l'appalto per la gestione della nuova società che dovrebbe unire Cidiu e Cavar e che prevede la realizzazione di un impianto fotocopia del vostro a poche decine di chilometri da Pinerolo. «Io non mi permetto di entrare nel merito di

guarda al futuro

passaggeri

ati nella Geac

l'espressione il direttore in Piero Pepino. «In occasione ventennale e indispiegabile al futuro - prosegue e all'ingresso di privati in Camera di commercio di e il 50 per cento delle azioni: inoltre raggiungere la ncia entro quattro anni». Il sarà l'apertura di una gara e: «Pensiamo di pubblicare il po a fine mese e poter entro nicare il risultato». Attualmente estivo sono previsti a Mostar di Mistral air dal 2 giugno torna il collega- trana affidato a Livingstone. itazioni dello scalo sono operate da compagnie low ivo e raggiungere il milione l'anno. Fernando Franchino

Negli anni passati il sistema in Provincia di Torino è sempre stato in mano, prevalentemente, a consorzi e aziende pubbliche. Il risultato è stato disastroso: aziende in mano ai politici con deficit paurosi, inefficaci, spesso dissimulati in bilanci ambigui e con perdite coperte da altri soldi pubblici. Per il periodo delle vacche grasse è finito e pantalone non è più riuscito a pagare i debiti che gravano sul sistema che un calcolo grossolano indica intorno ai 300 milioni di euro.

A questo punto è stato deciso che si doveva cambiare strada: i vertici delle Amministrazioni pubbliche

torinesi (Torino e cintura) si sono trovati d'accordo che la soluzione potesse essere

una sola privatizzare o quasi (vedremo perché quasi). Ma si trattava di Amministrazioni di centrosinistra e quindi la parola magica non poteva essere pronunciata e così è cominciata una lenta operazione di avvicinamento.

Parma e Genova: si chiama Iren, società multiservizi al tempo stesso quotata in borsa. E chiaro che ci troviamo di fronte al classico caso in cui controllato e controllore (Ator) fanno capo allo stesso soggetto che sta sotto la Mole. Un meccanismo in cui si è insabbiata una realtà anomala non solo per la provincia di Torino, ma anche per il territorio nazionale: si chiama Accea Pinerolese industriale Spa. Anomala perché? Innanzitutto perché è un'azienda pubblica che funziona e produce utili, in secondo luogo perché si ispira a criteri di gestione

decisioni prese da altre realtà, ma l'Ator non può spacciare quell'iniziativa come embrione della nuova società unica, perché se rispondesse a logiche di integrazione non andrebbe a mettere in crisi artificialmente il sistema per quanto riguarda l'umido». Fioletta ci ha spiegato però che «l'Accea non è in grado di trattare tutte le 140mila tonnellate di umido prodotte in provincia, serve un altro impianto».

«Peccato - replica Prinzio - che la nostra azienda abbia già ottenuto l'autorizzazione per ampliare il proprio fino a 80mila tonnellate e potremmo anche andare oltre, con la garanzia che saremo in grado di metterlo a regime in breve tempo grazie alla nostra tecnologia e alla nostra esperienza. Io penso che la scelta sia legata piuttosto alla necessità di rivalutare l'impianto del Cidiu, costato 20 milioni di euro e che oggi non è in grado di funzionare». Eppure Fioletta nella sua intervista dice che con una grande azienda unica con un bacino di due milioni e mezzo di abitanti si potrà aumentare la raccolta differenziata e allo stesso tempo abbassare le tariffe. «Il presidente dell'Ator fa della propaganda, lui sa benissimo che aumentare la differenziata è solo un problema di costi e lui invece cita solo i ricavi. E una barzelletta affermare che con quelli si potrebbero ridurre le tariffe».

Così facendo, non vi isolate? «È proprio il contrario di quello che abbiamo in mente. Ricordo che siamo entrati anche in Amiat. Quello che contestiamo è il metodo, e su questo vogliamo discutere partendo dal principio della trasparenza dei conti e del sistema, non mi sembra una posizione di campanile, anzi».

Alberto Maranetto

ONSORZIO
CEA PINEROLESE

Roba d'Arte
differenziata di qualità.